



**19 OTTOBRE 2024**

**XXVIII CONGRESSO PROVINCIALE**

**ACLI COMO APS**

**Seminario Vescovile Como – Via Baserga, 81**

Relazione di

***Marina Consonno***

**Presidente Provinciale**

*Le ACLI siano voce di una cultura della pace, uno spazio  
in cui affermare che la guerra non è mai "inevitabile"  
mentre la pace è sempre possibile;  
e che questo vale sia nei rapporti tra gli Stati,  
sia nella vita delle famiglie,  
delle comunità e nei luoghi di lavoro.  
...Costruisce la pace chi sa prendere posizione con chiarezza,  
ma al tempo stesso si sforza di costruire ponti,  
di ascoltare e comprendere le diverse parti in causa,  
promuovendo il dialogo e la riconciliazione.  
Intercedere per la pace è qualcosa che va ben oltre  
il semplice compromesso politico,  
perché richiede di mettersi in gioco e assumere un rischio...  
(Papa Francesco, Udienza alle Acli, 1 giugno 2024)*

Buongiorno e grazie a tutti i presenti.

Per le Acli di Como, il Congresso è sempre stato un momento particolare per la partecipazione associativa, per il confronto e il dibattito suscitati, e per l'opportunità di incontrare diverse realtà.

Celebriamo oggi il nostro 28° Congresso Provinciale, dopo aver svolto le assemblee pregressuali dei nostri circoli, con l'elezione dei delegati e il rinnovo degli organismi, che ci hanno visti lavorare in questi ultimi quattro anni.

Anni attraversati dal COVID, che hanno paralizzato molte delle nostre attività, con la successiva fatica della ripresa, dentro un inedito cambiamento, un mare dove ci è stato chiesto di navigare tutti insieme, in modo da poter essere anche un riferimento per coloro che guardano a noi.

Anni dove abbiamo sperimentato la riforma del Terzo Settore, lavorando con nuovi strumenti che ci hanno imposto reazioni urgenti, per l'adeguamento di tutti gli Statuti e l'interfaccia con il famoso RUNTS, un enorme sforzo organizzativo, che mette a dura prova la capacità dei nostri circoli di aggiornarsi, e che richiede il nostro costante aiuto, con tanto tempo dedicato.

Anni dove abbiamo affrontato sfide sociali con i nostri principali servizi, il Patronato e il CAF che hanno continuato la loro missione con competenza e passione, per stare dalla parte della gente; il nostro Enaip a Como e Cantù che ha proseguito con più di 500 allievi i corsi di formazione professionale, così come le nostre Cooperative che con fatica, anche di sostenibilità economica, sono state presidiate e tenute in costante monitoraggio.

E anche sfide ecclesiali, dentro il Sinodo della Diocesi di Como, con un nuovo stile e metodo che si è sperimentato, quasi ad anticipare quello che Papa Francesco durante l'incontro con gli acclisti del 1° giugno ci ha riferito: lo stile sinodale, quello della comunione, della corresponsabilità, della collaborazione.

Ancora.

Anni dove abbiamo assistito alla nascita di conflitti che mai avremmo pensato si verificassero, dentro un tempo di odi, divisioni, sentimenti nazionalisti, egoismi, chiusure, che hanno accumulato un clima di tensione e di paure dove lavorare.

Pur nella fatica quotidiana, nella solitudine e nello sconforto, dopo la scomparsa del nostro caro Emanuele Cantaluppi, dove tutto ci è sembrato più difficile, in salita, noi ci siamo stati. Abbiamo cercato di lavorare nelle comunità leggendo i bisogni della gente, specie di quelli che fanno più fatica, cercando di offrire segni di speranza e di resistenza in questi tempi di confusione e di chiusura, offrendoci come testimoni del "noi", riconoscendoci compagni di strada, e veramente fratelli, tutti.

### **Per una cultura politica**

Siamo dentro un cambiamento d'epoca, nel quale molte conquiste civili e sociali e la stessa democrazia paiono indebolirsi, schiacciate dall'esplosione delle diseguaglianze e dall'espandersi della guerra globale a pezzi.

Il mix esplosivo di ignoranza sulle nuove evoluzioni della tecnica e della scienza (Intelligenza Artificiale in primis) e concentrazione di potere di chi li controlla, mette in discussione lo stesso statuto dell'essere cittadini e la democrazia.

Sembra essere venuta meno anche l'intermediazione, dove il collegamento tra domanda e offerta appare oggi diretto dalla tecnologia economica, informativa e politica.

Una intermediazione che prima favoriva la relazione, le forme di aggregazione, la partecipazione, la rappresentanza. Assistiamo purtroppo oggi ad un continuo degrado della rappresentanza politica a carico dei partiti che hanno svuotato l'espressione popolare e affollato la scena pubblica di attori che si fanno portavoce di altri.

Il problema che ci sta davanti è quello di generare una nuova **cultura politica**: i nostri padri del passato del cattolicesimo democratico da Sturzo, De Gasperi, La Pira, Dossetti, hanno avuto la capacità di saper coniugare la riflessione sui passaggi storici in atto con la ricerca del bene possibile, nelle condizioni date. Perché la cultura politica non è la rappresentazione pura e semplice delle istanze e dei bisogni pur legittimi, ma è la capacità di saperli sintetizzare ed elaborare all'interno di un progetto credibile e realizzabile.

Così vale per l'Europa. Abbiamo avviato un percorso insieme alle diverse aggregazioni di laici che, pur avendo come primo obiettivo il risveglio della coscienza europea di fronte alle elezioni del giugno scorso, andrà oltre quella data e ha l'ambizione di tenere viva sul territorio la cura della casa comune europea. Perché ci vogliono energie molteplici e plurali per un'**Unione europea** che sappia far fronte alle difficoltà del processo di integrazione e alle sfide che a volte si sono rivelate e ancora possono rivelarsi occasioni per salti di qualità.

E ci vuole soprattutto un'opinione pubblica informata, attiva, consapevole e determinata: sono i cittadini informati e pensanti a stimolare un'Unione europea più rispondente alla sua missione di solidarietà, di pace e di giustizia al proprio interno nel mondo.

La sfida che il futuro ci richiede è la capacità di mettersi in gioco e di collaborare tra cittadini, istituzioni, associazioni per rigenerare spazi di vita, rinforzando la capacità di partecipazione, per poter scegliere democraticamente e vivere le istituzioni come un servizio da condividere. Una comunità deve trovare spazi di parola, di ascolto, di sostegno, facendo uscire le persone dalla chiusura individualistica che soffoca le possibilità, dal torpore che offusca le visioni, dalla

corrosione dei cuori che inibisce le emozioni, facendo emergere l'importanza del potere soggettivo di ciascuno, la cultura del noi che incontra e raggruppa tutte le solitudini dell'io.

Contro le derive sia tecnocratiche sia populiste, che rischiano di marginalizzare o deformare la democrazia, Papa Francesco riporta al centro la categoria di "popolo" (FT 158-160).

Il popolo non è una massa indistinta di individui, né un'identità uniforme e chiusa nel proprio passato, ma l'insieme delle persone che, pur diverse tra loro, abitano un territorio e creano legami di prossimità, lavorando insieme per costruire il proprio futuro.

Credo allora che dobbiamo chiedere a tutti noi, anche alla politica, un maggiore senso di responsabilità, una capacità sia di costruire visioni, sia di coinvolgere le varie parti sociali. Serve la capacità di creare a un fremito, un subbuglio dal basso, quindi di una partecipazione delle persone, dei cittadini, di un forte senso critico che consenta di discernere le scelte orientate al bene comune da quelle orientate al consenso.

Le difficoltà sono molte e le letture della realtà spesso molto differenti e divergenti; noi possiamo dirimere e orientare le persone.

**Alle Acli di Como** il tema della partecipazione dei cittadini sta molto a cuore:

- siamo stati presenti nel gruppo che hanno redatto il **Regolamento dell'Amministrazione condivisa con il Comune di Como** insieme ad altre associazioni; siamo stati partner del **progetto "Facilitazioni"** per il miglioramento delle relazioni tra i soggetti del Terzo Settore;
- siamo i promotori di un **gruppo di lavoro** che vuole favorire la partecipazione dei cittadini nella città di Como, avanzando proposte all'Amministrazione comunale;
- Siamo partecipando alla **campagna delle Acli nazionali: "La tua politica. Scelte per la democrazia"**, con la raccolta firme a sostegno delle due proposte di legge di iniziativa popolare che hanno l'obiettivo di recuperare il tema del rapporto di fiducia tra elettori ed istituzioni.

Ricordiamo che abbiamo allestito la raccolta firme, vi invitiamo a sottoscrivere i moduli, in fondo alla sala.

Abbiamo anche riservato all'interno di questo congresso, un particolare momento dedicato a questo tema, subito dopo la mia relazione, un **focus di approfondimento** dove avremo modi di allargare la visione con altri attori del Terzo Settore.

## **Per una cultura di pace**

Sono state necessarie le tragedie del secolo breve per compiere il salto di qualità, per avviare un percorso in cui per la prima volta nella storia dell'umanità al centro delle relazioni internazionali, sono stati posti i diritti umani, la giustizia, la pace, tradotti in norme giuridiche, attraverso le costituzioni democratiche e la creazione di organizzazioni internazionali e regionali, l'adozione di trattati sui diritti umani, l'istituzione di tribunali internazionali e regionali.

Nella Costituzione italiana troviamo ben chiaro le speranze di questa epoca, e la connessione tra garanzia della pace e nuovo ordine internazionale, nell'art. 11 "*L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di*

*sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo”.*

Come ha messo in evidenza Papa Francesco, “per decenni è sembrato che il mondo avesse imparato da tante guerre e fallimenti e si dirigesse lentamente verso forme di integrazione” (*Fratelli tutti*, 10). Ma così non è stato.

Abbiamo assistito negli anni a troppi conflitti e il panorama bellico oggi lo conosciamo. Guerre che ci appaiono come la nostra sconfitta, sì, perché la guerra è una sconfitta, sempre e ovunque.

La prima domanda che ci sorge è: allora che fare?

Come dare continuità al patrimonio normativo e al patrimonio valoriale che abbiamo pazientemente costruito?

La pace non è qualcosa che compare improvvisamente nella storia dei popoli e delle persone. Sviluppare e promuovere una cultura di pace impone un lavoro sui tanti e diversi fenomeni in atto. Non c'è pace senza giustizia sociale e ambientale, senza un'accoglienza giusta basata sulla dignità delle persone sulla promozione dei diritti umani.

Costruire la pace significa anche promuovere un'azione pratica nell'ambito di un contesto specifico, partendo dai rapporti interpersonali, compiendo atti concreti per trasformare dal basso una società globalizzata, in cui la mancanza dei diritti e le stridenti disuguaglianze, rendono spesso privo di senso il solo pronunciamento della parola “PACE”.

**“IL CORAGGIO DELLA PACE”** è il titolo scelto per questo congresso. Ci indica una delle grandi sfide del presente, a cui siamo sempre meno in grado di rispondere, oggi ancora meno di ieri, con scelte, azioni e linguaggi adeguati.

È una fatica quella che stiamo vivendo nel comprendere e nell'interpretare i conflitti in atto, ma è solo leggendo e studiando la storia e la geopolitica in modo critico e riflessivo, che riusciamo a sgombrare il campo da pregiudizi e dalla rincorsa della cronaca.

Ci chiediamo come avere il coraggio della pace in un contesto dove la violenza è in agguato, e dove il sentimento comune risulta essere sempre più inquinato da un approccio bellicista, ci chiediamo come provare ad aiutare a costruire alternative di pensiero e spronare ad atti di mediazione, a tenere alta l'indignazione che ha ceduto il posto all'inerzia.

Dobbiamo stare dentro le complessità e le contraddizioni, con l'intenzione, la volontà, la cura dell'azione, la preghiera, volte a ricondurre tutto a giustizia e verità, alla pace, e continuare ad adoperarci a creare e accompagnare processi di riconciliazione.

Con fede, e lo **chiediamo a Dio**, nella certezza di non essere soli.

Le Acli sono essenzialmente uno **strumento di pace**, uno spazio per la mediazione e la giustizia sociale, per l'esigibilità dei diritti, per l'educazione ai doveri, per la soluzione dei conflitti, per il contrasto alle povertà e il sostegno alle fragilità, per il dialogo sociale, culturale e interreligioso e sono anche dentro il processo della costruzione di una **cultura di pace**, uno dei processi più importanti che si possano determinare, e che sono già un elemento di cambiamento nella società e nella coscienza di ciascuno di noi.

**Anche le ACLI di Como** hanno sempre cercato di tenere alta la sfida che la parola **PACE** in ogni sua declinazione ci indica, nella consapevolezza che parlare di pace significa fare i conti con le inevitabili ambiguità che il termine e la sua comprensione comporta.

Abbiamo partecipato e cercato di sensibilizzare a percorsi, iniziative, marce per la pace, viaggi, sit-in, preghiere, dibattiti, incontri specifici online... l'ultimo proprio il primo ottobre scorso sulla questione israelo-palestinese.

Siamo stati validi interlocutori per molti anni e coltivato il rapporto interconfessionale con la "Comunità Sretenie" di Mosca, con i fratelli ortodossi, cercando appunto il dialogo e lo scambio, oggi interrotto e congelato a causa della guerra in corso.

Il sogno della pace resti sempre il nostro impegno quotidiano, ogni nostro sforzo si indirizzi nel costruire alleanze di pace, ogni occasione di approfondimento, ogni opportunità di incontro, ogni possibilità di dialogo e di ascolto possano essere per noi motivo di rilancio della parola pace.

### **Per una politica del lavoro**

Il tema del lavoro è sempre stato caro alle Acli e riteniamo oggi debba assumere una forte centralità nella costruzione degli scenari futuri, con un'attenzione al pieno riconoscimento del valore del lavoro, parametro di misurazione di una democrazia nella società, nella sua declinazione in lavoro giusto, libero, creativo, partecipativo, solidale.

L'Italia deve darsi velocemente strumenti concreti per ripensare la globalizzazione, per orientare la digitalizzazione dell'economia, per fare del lavoro una opportunità di crescita individuale e sociale.

Il lavoro rimane un universo complesso ed articolato, che non può essere ricondotto ad un unico paradigma o ad un unico modello che, al di là delle percentuali occupazionali, seppur sempre basse specie tra le donne e i giovani, sconta ancora un lavoro sottopagato, di un'economia spesso grigia, di una competizione dove la furbizia deprime e marginalizza l'intelligenza e il merito, di un impoverimento, pur lavorando, di tante famiglie, specie di molte donne e giovani, peggio se straniere o stranieri, di salari (e compensi) in discesa come mai in Europa. E un lavoro dove ancora si contano troppi morti e troppi infortuni, con un aumento rispetto all'anno precedente.

Nell'Ocse siamo l'unico Paese dove i salari sono diminuiti in termini reali: in Italia oggi i salari reali sono più bassi del 1990, trent'anni in cui gli italiani si sono impoveriti. Unici in Unione europea. Le cause? Una burocrazia asfissiante, che disincentiva gli investimenti, una contrattazione collettiva troppo rigida, una insufficiente ricerca e sviluppo nelle imprese.

Ancora. In Lombardia l'infiltrazione della criminalità organizzata, mina e inquina nel profondo l'economia sana del lavoro, in particolare nelle provincie di Como e Sondrio dove si registrano aumenti clamorosi, dove a farne le spese sono sia le imprese, ma anche i lavoratori.

Come Acli lo sappiamo bene, perché oltre ad essere a fianco dei lavoratori, **siamo anche datori di lavoro**, e viviamo la fatica e le contraddizioni, misurandoci ogni giorno con la responsabilità e i doveri che incombono per mantenere il difficile equilibrio economico.

Negli anni non abbiamo ancora capito che il fenomeno migratorio è una questione strutturale e profondamente umana, sinora gestita con superficialità o con eccessiva semplificazione.

Contrastare l'invecchiamento demografico, mantenere il sistema di welfare e contribuire al progresso economico: sono almeno tre le principali ragioni per cui **l'immigrazione costituisce**

**un'opportunità** per i Paesi ospitanti oltre che per i migranti stessi, chiaramente laddove le politiche facilitino l'integrazione sociale ed economica dei migranti.

Altrimenti, da opportunità, si trasformano in problema.

Questo tema lo abbiamo discusso bene nell'interessante incontro che abbiamo organizzato con i sindacati e altri enti del lavoro, la settimana scorsa.

Oltre a ciò Como è una città di frontiera, soglia da attraversare per entrare nell'Europa del nord, dove negli ultimi decenni vi sono stati casi di chiusura del cancello svizzero, impedendo il passaggio solo ad alcune tipologie di persone ben individuate. E la frontiera cambia le condizioni dell'individuo, facendolo sentire straniero, migrante, frontaliero. Può essere "*limes*", barriera, oppure "*limen*", confine, passaggio, soglia da attraversare.

Anche le ACLI sono un movimento di "frontiera", ma sono anche un "limen" cioè una soglia aperta che si può varcare.

## **Un progetto sul lavoro**

Le ACLI di Como, dopo una adeguata formazione con Acli Lombardia, hanno aderito al progetto OPEN, a favore delle fasce svantaggiate della popolazione, ai margini del mercato (lavoratori precari, disoccupati, inattivi), con l'apertura nell'ottobre 2023 di due **SPORTELLI ACLI RETE LAVORO**, a Como e a Cantù, gestiti da volontari, capace di fornire gratuitamente azioni di supporto sotto il profilo umano, informativo e di sostegno alla ricerca occupazionale.

Un punto di riferimento e di orientamento al lavoro.

Negli Sportelli Acli Rete lavoro, siamo diventati testimoni del vissuto personale dei nostri utenti, condividendo così il momento dell'incertezza e della precarietà lavorativa, a quella dell'abbattimento, della perdita della speranza, così come anche dell'impossibilità di affrontare un lavoro quando altre problematiche lo impediscono: quelle legate all'abitazione, alla famiglia, agli orari degli asili nido, alla mancanza di supporti e reti familiari e di vicinato, della mancanza del mezzo di trasporto per raggiungere il posto di lavoro, con la difficoltà economica di pagarsi la patente di guida.

Ma siamo anche testimoni della difficoltà dell'identificazione del punto di incontro fra domanda ed offerta di lavoro: il **fenomeno del MISMATCH** in particolare per il mancato inserimento nel mondo del lavoro delle persone più fragili.

Qui entra in gioco una maggior valorizzazione della **formazione al lavoro**, dove i nostri Centri Enaip sono tassello ineludibile per dare una maggior coerenza tra il percorso scolastico e mondo del lavoro.

Collaboriamo con Enaip anche con gli sportelli Lavoro per una formazione del lavoratore, adeguata alle esigenze del cambiamento del lavoro, con i corsi individuali o i corsi GOL.

Stiamo anche sperimentando alcuni interventi finanziati e mirati: i **TIROCINI extracurricolari (c.d. Borse lavoro)**, con il pagamento di un periodo di tre mesi presso aziende con l'obiettivo di un possibile inserimento lavorativo di soggetti disoccupati che vivono in condizioni di difficoltà e /o di fragilità, soggetti a margine del mercato del lavoro, caratterizzati da un livello di occupabilità molto basso.

E sul territorio abbiamo anche il **Fondo Famiglia Lavoro della Diocesi di Como**, dove siamo presenti nel Comitato di Garanzia attraverso l'impegno di alcuni volontari, che sostiene con contributi e doti le persone in cerca di occupazione.

Un modo reale e concreto di creare opportunità.

## Visibili e invisibili

**La povertà** oggi è ai massimi storici ed è ormai un fenomeno strutturale del Paese. Le stime, riferite al 2023, attestano che il 9,8% della popolazione, un residente su dieci, vive in uno stato di povertà assoluta. Complessivamente sono 5 milioni 752mila residenti, per un totale di oltre 2 milioni 234mila famiglie. Si tratta di persone e nuclei che non hanno il minimo necessario per vivere dignitosamente, perché impossibilitati ad accedere a un paniere di beni e servizi essenziali (cibo, vestiario, abitazione, spese sanitarie). A loro si aggiungono poi le storie di chi vive in una condizione di rischio di povertà e/o esclusione sociale: si tratta di circa 13milioni 391mila persone, pari al 22,8% della popolazione.

Sono dati del Report statistico naz.le 24 di Caritas Italiana sulla povertà in Italia.

Anche la ricca e benestante città di Como si trova a fare i conti con una povertà galoppante. Dall'inizio dell'anno è aumentato, quasi del 20%, il numero delle persone che non riusciva a mettere insieme un pranzo e una cena. Dai dati della Caritas Diocesana di Como emerge che la mensa solidale di Casa di Nazareth rispetto allo scorso agosto ha incrementato il numero degli indigenti arrivati a chiedere un pasto caldo del 35%.

Nei primi 8 mesi dell'anno, infatti, ogni giorno mediamente si sono presentate 215 persone rispetto alle 183 presenze del 2023 per un totale di 66.735 pasti distribuiti.

**I senza dimora** oggi a Como sono circa 250. Grazie al "Piano Freddo" la città di Como offre ospitalità e riparo per tutto il periodo invernale con attività organizzate presso alcune parrocchie e presso il **Dormitorio Invernale, dove è inserito un bel gruppo di volontari Acli.**

La rete "*Vicini di Strada*" si fa portavoce per mantenere alta l'attenzione della cittadinanza sul tema della marginalità, condizione che accomuna un numero crescente di persone sia italiane che straniere e che vede la sua manifestazione più estrema nella condizione di privazione del diritto alla casa. Ma non basta. Da anni si richiede l'incremento di posti letto e l'apertura di un dormitorio tutto l'anno.

Ed è proprio il **diritto alla casa** che fa esplicito riferimento al tema abitativo, da tempo al centro del dibattito comasco, non solo per i senza dimora, ma per tutti coloro che non trovano casa per il grande problema degli affitti troppo alti e l'impossibilità di acquisto causa il boom turistico.

La Casa albergo di Cà Merlata gestita dalla nostra Cooperativa Acli Solidarietà e Servizi ospita lavoratori in cerca di un alloggio temporaneo, studenti fuori sede, pensionati e anche persone in condizioni di fragilità e migranti inseriti in progetti d'integrazione e avviamento lavorativo.

A Como serve con urgenza un Piano Casa e siamo consapevoli che questa esperienza potrebbe essere esempio di replicazione per rendere supporto vero al bisogno di accoglienza e sostegno abitativo.

Anche la Fondazione Scalabrini, di cui siamo tra i fondatori, che si occupa di trovare abitazioni temporanee accompagnando chi si trova in situazioni di criticità, (per sfratto, oppure per fragilità economica e sociale), sta subendo la difficoltà di reperire alloggi, nonostante in città ci siano più di 200 alloggi sfitti.

Il Rapporto OVER Osservatorio Vulnerabilità e Resilienza 2024 delle Acli Lombardia, ha messo invece in evidenza dai campioni rilevati relativi ai contribuenti che arrivano ai nostri CAF ACLI, che i redditi dei cittadini lombardi sono diminuiti nell'ultimo triennio, con un considerevole aumento della spesa sostenuta e dichiarata, e un aumento del rischio di vulnerabilità (donne



con redditi più bassi, contribuenti con figli a carico con redditi più bassi, nati all'estero), persone e famiglie caratterizzate da una fragilità non critica, non cronica, ma multidimensionale per molti versi strutturale.

**Sono i vulnerabili**, gli invisibili, soggetti che a causa di particolari condizioni socioeconomiche o di salute, possono trovare difficoltà nel garantirsi un accesso continuo ed equo ai servizi energetici essenziali.

Il fattore della povertà e della vulnerabilità, porta ad un incremento delle disuguaglianze sociali condizione che viene poi ereditata, così che le difficoltà dei genitori condizionano il futuro dei figli: riesce a laurearsi solo il 12% dei ragazzi che nascono in famiglie poco istruite, per non parlare dei neet, dove scarsa istruzione coincide, spesso, con condizioni di povertà.

Fattori che richiedono risposte efficaci da parte dei soggetti istituzionali che devono fare i conti con questa categoria di soggetti, una volta rientranti nel ceto medio, ora definiti nella “fascia grigia”, cercando di trasformarne la condizione appunto per non renderla strutturale.

Le Acli di Como si sono interrogate sulle possibilità di intervenire a favore di questi soggetti, facendosi carico di **progetti sul sovraindebitamento**, situazione economica di coloro che non riescono più a sostenere i propri impegni economici e rimborsare finanziamenti o debiti.

Dal 2022 è attivo il **progetto “Riparto”** e dal 2023 il **Progetto Stand-up!** con l'obiettivo di supportare le persone ed i nuclei familiari che versano in situazione di difficoltà derivante dalla propria esposizione debitoria con l'attività di accompagnamento nella ricostruzione della posizione debitoria, e di una rete di supporto, anche attraverso percorsi di **educazione finanziaria**.

Accanto a questi progetti, riteniamo siano ancora fondamentali le forme di aggregazione e organizzazione della gente, per rendere visibili gli “*invisibili*”, contro l'esplosione delle disuguaglianze, per dare voce a chi fa più fatica.

E il rilancio della nostra presenza nelle comunità e nei circoli, con l'utilizzo delle risorse del **5 per mille** per l'attivazione di azioni e progetti, possono dirigersi verso lo sviluppo di comunità, a partire dai bisogni e dai problemi della vita che, se condivisi, diventano possibilità di uscita.

### **Una sanità che non è per tutti**

Il 7° Rapporto 2024 sul Servizio Sanitario Nazionale della Fondazione Gimbe, del 8 ottobre, ci trasmette dati preoccupanti: nel 2023 4,5 milioni di persone hanno rinunciato alle cure pur avendone bisogno, di cui 2,5 milioni per motivi economici. Il boom della spesa sanitaria *out of pocket* (pagata direttamente dai cittadini) a carico delle famiglie, è aumentato del 10,3% in un solo anno.

In Lombardia il 7,2% dei cittadini ha rinunciato alle cure a causa dei tempi di attesa insostenibili nel pubblico e di costi privati per molti inaccessibili.

Sempre in Lombardia, il 71,2% delle prestazioni sanitarie viene erogato da strutture private: si sta smantellando progressivamente il servizio pubblico spingendo i cittadini verso costi sempre più elevati e discriminando chi non può permettersi cure private.

A questo si aggiunge l'allarmante carenza di figure sanitarie, problema strutturale che Regione Lombardia non è mai riuscita ad affrontare seriamente.

Dunque, dati allarmanti con i cittadini sempre più soli ad affrontare il problema della salute.  
**Un'ingiustizia sociale inaccettabile.**

**Il diritto alla salute e alle cure** di ogni cittadino è sancito dalla nostra Costituzione. Il problema riguarda la differenza tra ciò che è previsto e quello che, di fatto, oggi avviene.

Quale azione concreta a favore dei cittadini?

Guardiamo con fiducia nel prossimo futuro alla realizzazione, anche a Como, di **SPORTELLI ACLI SALUTE**, già presenti sul territorio lombardo, con il compito di aiutare le persone a prendere coscienza del loro percorso di cura, per vedersi riconosciuto il diritto ad essere curati nei tempi e nel territorio previsto.

### **Giovani, dove siete?**

Nell'Italia che invecchia, ci riconosciamo anche in un'associazione "vecchia".

Sono anni che lo diciamo, e lo ripetiamo ancora, qui.

Non riusciamo ad essere attraenti. Non riusciamo a lasciare il segno nei giovani che ci attraversano.

Complice la crisi demografica, che ne riduce il numero:

L'indice di vecchiaia in provincia di Como (rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni) nel 2023 è di 189,6, cioè ci sono 189,6 anziani ogni 100 giovani.

È un dato in crescendo di anno in anno, nel 2002 di 129,8, nel 2010 era di 138,7.

L'indice di natalità in provincia di Como si abbassa continuamente: è di 6,3 nascite in un anno ogni 1000 abitanti. Nel 2002 era il 9,3.

Come Acli siamo disponibili ad accogliere. Abbiamo strumenti che la nostra associazione e i nostri circoli territoriali dispongono: struttura, organizzazione, spazi, infrastrutture, competenze che vogliamo mettere a disposizione di giovani, di coloro che vogliono usarli per costruire esperienze nuove, esperienze libere, attivanti, che esprimano il loro desiderio di protagonismo e di ricerca di un ruolo individuale e sociale.

I giovani possono aprire nuove visioni e prospettive a partire dal loro vissuto, dall'incertezza che contraddistingue la loro condizione attuale, dal desiderio che hanno di tutelare il nostro Pianeta, gli ecosistemi, l'ambiente, azioni che sono atti di giustizia sociale e di reciproco rispetto tra i Popoli di questo nostro mondo.

Riproponiamocelo come obiettivo.

### **In rete, per rilanciare la nostra vita associativa**

Siamo un sistema articolato e plurale, inserito nella galassia del Terzo Settore e nel mondo del volontariato. Operativamente in questi quattro anni abbiamo cercato di implementare la sfida e aderito a progetti che ci hanno visto impegnati sostanzialmente nel contesto comasco, parlo in particolare del **progetto Facilitazioni**, che hanno migliorato e facilitato la collaborazione, le relazioni con i partners, rafforzando i nodi della rete, nella prospettiva di un lavoro più sinergico e produttivo a favore delle fragilità.

A Como il Terzo Settore necessita ancora di notevoli passaggi che possano individuare nuovi strumenti, modelli e stili per tracciare una visione univoca nel rispetto delle proprie competenze e professionalità, alle problematiche emergenti.

Il futuro deve vederci impegnati ancora di più per un'integrazione, per **costruire un'identità di settore**, per creare un **vocabolario comune**, concetti chiave che ci identificano, riconosciuti da tutti, e non settorializzanti, per affrontare insieme i nodi della legge che ci appesantiscono sempre più, per provare ad affrontare e portare avanti un cambiamento culturale presso le istituzioni pubbliche, affinché il lavoro del terzo settore comasco sia percepito nella sua capacità di **generare valore sociale**, e non nella mera valutazione del costo economico che questo richiede.

Un valore sociale che, se riconosciuto, richiede uno sforzo per cercare di :

- trovare una proposta di modifica di revisione dell'assetto dei bandi;
- individuare modalità per dare continuità ai progetti sul territorio che vadano oltre il termine del bando, per evitare di vedere la cessazione di un beneficio comunitario;
- indicare forme nuove per uno snellimento nei processi di rendicontazione.

Occorre aprirci sempre più alle altre associazioni, entrare in discussioni, difficili ma necessarie, attraversare insieme frontiere di utopia dei grandi temi, fidarsi reciprocamente in una dimensione che è circolare, non territoriale.

I nostri valori, la nostra storia, la nostra base, i nostri servizi, sono punti di forza che riteniamo siano necessari per la società, e per il rilancio della nostra vita associativa in una dimensione circolare.

Assistiamo oggi anche ad una crisi di appartenenza di persone e gruppi che non desiderano identificarsi, legarsi, nominarsi.

Occorre guardare allora a **forme di "aggregazione leggera"**, informali, legate a tematiche condivise, a servizi usufruiti, a piccole forme di volontariato, che possano creare modelli sperimentali di reale protagonismo sociale, dove le persone si sentano di poter veramente essere costruttori di sviluppo sociale.

## **La nostra spiritualità**

Andare a Congresso è un'occasione imperdibile per riscoprire i valori che hanno ispirato i fondatori e le generazioni di aclisti, valori che si fondano sulla Dottrina Sociale della Chiesa, valori al servizio dei lavoratori, dei giovani, degli stranieri e della comunità, affrontando le sfide quotidiane in una società frammentata da una cultura individualista, in un cammino di accoglienza, di fraternità, di amicizia sociale.

Alla base di ogni nostro impegno c'è la Parola di Dio, che ci interroga e ci manda.

Ci interroga, in quanto ci mette di fronte alle domande più profonde su noi stessi, sui desideri e aspirazioni reali, e chiede di rileggerle alla luce del Vangelo.

Ci manda, poiché nessuno va da sé stesso, ma piuttosto viene mandato a fare qualcosa. È così che ci sentiamo, concependo l'uno e l'altro come rivolti personalmente a ciascuno di noi.

La dimensione spirituale delle ACLI ci spinge a cercare di realizzare quel percorso di familiarità con la Parola di Dio, bussola più sicura per il discernimento nelle situazioni concrete della vita, dalle quali ci lasciamo interrogare.

Interrogativi che ci mandano spesso in crisi, ci imprigionano nella domanda *"per chi? per cosa?"*

E ci rimandano a quella che chiamiamo crisi **associativa**, il non riuscire a presidiare i territori, i nostri circoli che reggono a fatica e non riescono a rigenerarsi, la scarsa appetibilità sui giovani. La domanda sul perché alcuni servizi si sentono talmente autonomi da non riferire più all'associazione madre, perché il tesseramento è sempre di più visto come un sistema legato all'obbligatorietà o alla funzionalità, e non ha più una base ideale, e neanche di supporto.

Temi gravi, a cui non è semplice dare una risposta.

Non possiamo comunque sentirci sollevati solo perché fraternamente uniti dalla stessa crisi che invade oggi tutto il mondo dell'associazionismo, del volontariato, della stessa Chiesa.

Le risposte vanno ricercate sempre, con sistemi nuovi, ma tutte devono partire dalla nostra vera vocazione, altrimenti falliremo ogni lettura, prenderemo strade meccaniciste, guarderemo in basso sulla strada del fare e mai volgeremo lo sguardo all'orizzonte dell'essere.

### **Essere Chiesa, sentirsi Chiesa**

La crisi partecipativa che vive il mondo dell'associazionismo, si evidenzia anche nella Chiesa con la diminuzione della pratica della fede e nella frequentazione delle celebrazioni liturgiche delle parrocchie.

La Chiesa è anche chiamata a farsi interprete della ricerca di spiritualità nel nostro Paese, spesso lasciata al "fai da te", ad intercettare l'intero popolo di Dio che incontra una comunità spesso con legami fragili, con appartenenze deboli e talvolta anche con uno stile di fraternità a velocità variabile.

Una comunità che lamenta un divario fra liturgia e vita nelle omelie, una qualità celebrativa un po' deludente e molte volte anonima, una comunità che molte volte manifesta il proprio malessere, una comunità che si allontana.

La Diocesi di Como ha terminato il Sinodo nel 2022 e ha prodotto il **Libro Sinodale: "TESTIMONI E ANNUNCIATORI DI MISERICORDIA"**, dopo un percorso di ascolto così da sperimentare una forma di Chiesa aperta, occasione favorevole per le molte domande suscitate come quella di come essere credibili oggi, a livello individuale e comunitario, nel tempo storico che stiamo attraversando.

Scopo fondamentale è stata la consultazione "dal basso", cioè con la partecipazione di tutte le componenti ecclesiali e laiche, e rimarchiamo la presenza di un nostro aclista nella giunta CDAL (Consulta Diocesana Aggregazioni Laicali) e nel percorso sinodale, per affrontare le decisioni da prendere innanzitutto dentro una Chiesa in cambiamento, una Chiesa da rinnovare, con un nuovo ardore, a servizio della nostra società.

Voglio rivolgere un particolare pensiero all'Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi che proprio in questi giorni (dal 2 al 27 ottobre) è riunita in Seconda Sessione, e dove è presente il nostro assistente spirituale nazionale Padre Giacomo Costa, in qualità di Segretario speciale. L'Assemblea ha lavorato con questo nuovo metodo sinodale, collaborativo, e redigerà il Documento finale da sottoporre all'attenzione del Santo Padre a cui spetterà decidere le modalità per una Chiesa tra la gente e in uscita.

In questo spirito sinodale, di reciprocità e di comunione, riteniamo sia indispensabile **una nuova interlocuzione con le parrocchie**, che può vederci impegnati a sperimentare forme e presenze innovative, insieme ad altre associazioni che oggi cercano di partire dalla radicalità del Vangelo per rinnovare il proprio impegno. Attraverso i servizi già esistenti o servizi da creare, con la nascita di luoghi di formazione, iniziative, spazi dedicati, nuove opportunità.

Per rendere Cristo e il suo messaggio più leggibili e più vicini all'uomo contemporaneo, ai tanti lontani, a coloro che incontriamo quotidianamente nelle nostre strade, con il bisogno di sentirci profetici, sempre.

## **Un grazie**

Prima della conclusione e anche un po' commossa, mi prego porgere i ringraziamenti, che non vogliono essere di rito, ma espressione di un sincero sentimento.

Grazie agli amici della Presidenza.

Sono subentrata nell'ottobre 2021, dopo la scomparsa del nostro caro Emanuele Cantaluppi e non è stato facile raccogliere la sua eredità, perché Lele resta unico per il suo stile autentico, elegante, mediatico, riconosciuto da tutti. Riusciva a trasmettere sempre la sua capacità di affrontare le situazioni difficili, con spirito di serenità e ponderazione.

Anche oggi, a distanza di tre anni, ci manca molto. Ce lo ripetiamo in ogni occasione, ma sappiamo anche di averlo accanto a noi, sempre.

Con gli amici Mauro, Stefano, Piergiorgio, Fausto, Enrico, Serena, Paola, Sonia, ma anche Giorgio, Franco, Luisa, Beppe, Mauro, abbiamo affrontato le fatiche del fare le nostre Acli dopo la sua scomparsa.

Riconosco di essermi sentita fortificata dai vecchi legami di conoscenza che ci uniscono, legami fraterni e di fiducia, che non mi hanno mai fatto sentire sola, perché sono riuscita a sentirli una presenza costante, sempre.

Questo ci ha permesso di avanzare in nuovi progetti, nuove sfide, nuove relazioni che hanno qualificato il nostro essere Acli.

Grazie a tutti i membri del Consiglio Provinciale uscente.

Per la partecipazione e la presenza durante questo mandato. Anche in Consiglio siamo stati colpiti da un altro lutto, il nostro Pierangelo Torricelli che ci ha lasciato il 10 maggio dello scorso anno. Un amico per me, da tutta una vita. Poi un aclista.

Un aclista fedele che con la sua smisurata passione per i temi della pace, dell'ecumenismo e dell'interreligiosità, sapeva sempre ricondurci sulla via giusta da perseguire. Voglio ringraziare qui gli amici del Circolo Acli di Arosio, che con fierezza gli hanno dedicato il libro "*Contento di averti conosciuto*", che hanno voluto donare a tutti noi.

Un grazie particolare ai nostri direttori e operatori dei servizi PATRONATO E CAF, che hanno sempre operato con grande competenza tecnica, professionalità e disponibilità, anche nei momenti più grigi del Covid, con risultati e numeri che lo confermano.

Allo staff di Enaip per la collaborazione nelle tante iniziative che abbiamo voluto proporre, per favorire sempre una maggiore integrazione di sistema, che vuole spingersi e raggiungere anche i ragazzi. Ragazzi dei vari corsi che sono anche presenti oggi e che ci stanno aiutando.

Ai direttori e collaboratori delle nostre cooperative per la gestione e il presidio quotidiano di realtà dove sono loro affidate le persone più fragili e dove è richiesta maggiore responsabilità: dagli anziani non autosufficienti, a quelli autosufficienti, ai richiedenti asilo, ai lavoratori, ai minori e ai più piccoli.

Grazie ai volontari, donne e uomini, vecchi e nuovi, ai promotori sociali, ai soci AVAL, del Patronato e Caf, a quelli che ruotano attorno ai nostri progetti, dello Sportello Acli Rete Lavoro, della Lega dei Consumatori, di IPSIA COMO, di US Acli, di Famiglie in cammino, di Acli Colf, e

di tutti gli altri Circoli, grazie per aver mantenuto il coraggio di resistere anche durante le fasi negativi del COVID, per aver proseguito anche cercando di avviare nuovi progetti.

Ma grazie anche ai Circoli che con affanno e fatica riescono ad essere comunque sempre presenti, e a non chiudere.

Girando per le assemblee precongressuali ho potuto apprezzare ancora meglio il sentimento di fedeltà che ci unisce. La loro presenza è punto di riferimento sul territorio per molte persone cui viene offerta un'esperienza di comunità, di aggregazione, di pace, di volontariato, di tempo libero, di sport, di consumo sostenibile, di spiritualità, di riflessione su molte tematiche.

Sono Circoli che invecchiano, certo, lo sappiamo, Circoli che cercano i giovani per poter passare la gestione dei bar, e la responsabilità che maggiormente oggi incombe con la burocrazia degli aspetti fiscali e giuridici, ma che non rinunciano.

Ringrazio anche tutti coloro che oggi si sono messi a disposizione insieme a me, che mi vedono ricandidata come Presidente del nuovo gruppo dirigente dei prossimi quattro anni.

Auguro a tutti loro di vivere il nuovo periodo con slancio, cercando spazio nella creatività per interpretare i nuovi bisogni che ci interrogano, lasciando che la storia attraversi il presente per conservarne i valori fondanti e le tre fedeltà che ci tengono uniti: al Vangelo, al lavoro e alla democrazia.

E grazie per i contributi che apporterete a questo congresso, perché possa essere un momento di partecipazione democratica, e di rilancio e di rinnovo della nostra vita associativa. I dibattiti congressuali siano occasione di autentico confronto sui programmi, sulle priorità e sugli indirizzi nella direzione da perseguire per i prossimi quattro anni.

Si perché come Acli abbiamo bisogno di nuovi esploratori del sociale, per misurarci, e sperimentare la percorrenza di vie nuove anche a costo di correre qualche rischio.

Abbiamo bisogno di "*poeti sociali*" espressione usata da Papa Francesco, perché i sogni possano affascinare, suscitare emozioni e coinvolgimenti per trasformarsi in opere, testimonianze, prassi, esperienze generative (dal greco *poiesis*) che sanno creare speranza, che introducano un pensiero, un'azione finalizzata ad affrontare le nuove questioni che emergono.

Abbiamo bisogno di "*coreografi sociali*", persone che sappiano comporre la danza della vita, in cui muoverci tra le stagioni mutevoli e le trasformazioni sociali che s'intrecciano nel nostro percorso, e dove nel fluire del tempo, sappiano modificarsi, così come cambia il mondo che ci circonda.

Infine, perché il nostro possa essere ancora considerato "*un grande compito*", come diceva Achille Grandi, che come comaschi ci onoriamo sempre di ricordare, abbiamo bisogno di creare il futuro innovandoci, ma anche proseguendo con ciò che siamo, con ciò che abbiamo costruito sinora, sapendo però accantonare il sentimento nostalgico che ci lega al glorioso passato, che trascina confronti e paragoni che frenano il nostro agire, per trasformarsi invece in sentimenti di gratitudine, di riconoscenza per ciò che siamo, e di grazia per ciò che abbiamo ricevuto, capaci di offrire risposte sempre più efficaci e aperte alla società di oggi .

Buon cammino a tutti. E che Dio ci aiuti.